

Revisione, ritorna l'equipollenza per i commercialisti

Il provvedimento, approvato in Senato non senza difficoltà, è stato inserito nel DL «Salva Roma», che a breve passerà all'esame della Camera

/ Savino GALLO

/ Giovedì 19 dicembre 2013

Ci hanno provato fino all'ultimo, le alte burocrazie dello Stato, a bloccare la **reintroduzione dell'equipollenza** degli esami per l'accesso all'Albo dei commercialisti e al Registro dei revisori. Questa volta, però, non ci sono riusciti. L'emendamento n. 1.145 al DL 126/2013 è riuscito a passare il vaglio della Commissione Bilancio del Senato, nonostante il **parere contrario** della **Ragioneria Generale dello Stato**. Ancora una volta, infatti, gli uffici del MEF si erano messi di traverso, fornendo un parere negativo (positivo, invece, quello del Ministero della Giustizia), a dispetto dell'indirizzo politico, diametralmente opposto, espresso dal Governo.

Un “**fraintendimento**”, a voler essere ben pensanti, risolto poi dal Viceministro dell'Economia, Stefano **Fassina**, il quale nel tardo pomeriggio di martedì chiariva alla Commissione che quel parere era **da considerarsi favorevole**. Così, dopo averne paventato la bocciatura nel corso di una serrata discussione, nella tarda serata si decide di approvare l'emendamento con cui si va a sostituire l'art. 1, comma 19 del DL 126/2013. Un provvedimento che comporta la **modifica all'art. 4 del DLgs. 39/2010**, al quale, dopo il comma 4, verrebbe aggiunto il comma 4-*bis*, che recita: “Ai fini dell'iscrizione al Registro sono **esonerati dall'esame** di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli artt. 46 e 47 del DLgs. 139/2005, anche qualora il biennio di tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato”.

Nel pomeriggio di ieri, l'emendamento è stato approvato anche dall'aula del Senato. Il testo passerà poi all'esame della **Camera** che, considerati i tempi ristretti per la conversione in legge del decreto (entro il 31 dicembre), potrebbe approvare, **senza modifiche**, lo stesso testo licenziato da Palazzo Madama. Salvo imprevisti dell'ultima ora, dunque, la battaglia per il ritorno dell'equipollenza, che comporterà modifiche anche al discusso regolamento di cui all'art. 4 del DLgs. 39/2010 (non ancora emanato dai due Ministeri competenti), dovrebbe dirsi conclusa positivamente.

Ovviamente soddisfatto del risultato ottenuto Enrico **Zanetti**, impegnato fin dal principio a difendere le ragioni dei commercialisti sul tema: “È stata dura – dichiara il Vicepresidente della Commissione Finanze della Camera –, perché nell'istante in cui il MEF fornisce un parere negativo nonostante il Viceministro avesse già detto che andava tutto bene, capisci di essere in una di quelle **storie italiane** in cui la **burocrazia cerca di prevalere** sulla politica e prevaricare i cittadini. Una volta tanto, è andata bene, grazie anche all'impegno di **Berretta** (Sottosegretario alla Giustizia, *ndr*) e Fassina, che sono stati **coerenti con gli impegni** presi, cosa non così frequente in politica”.

Determinante, secondo Zanetti, anche la manifestazione del 19 novembre, “senza la quale difficilmente si sarebbe avuto un pari livello di attenzione in queste ultime e decisive fasi”.

Merito, dunque, va riconosciuto anche al Commissario straordinario del CNDCEC, Giancarlo **Laurini**, “che non aveva l’obbligo di convocare quell’assemblea, e a tutti gli Ordini che gli hanno chiesto di organizzarla”.

“Il provvedimento che ristabilisce l’equipollenza – conclude il rappresentante di Scelta Civica – è significativo per due ragioni. Non solo per i **giovani**, che **eviteranno** un inutile **doppio esame** sulle stesse materie, ma anche dal punto di vista delle **dinamiche previdenziali** della categoria, con riflessi sulla stabilità prospettica della Cassa”.

Sulla stessa lunghezza d’onda il Commissario Laurini che, attraverso una nota stampa, descrive quella dei commercialisti come “un’**istanza** legittima e assolutamente **non corporativa**. La nostra battaglia sull’equipollenza non è stata dettata da interessi di parte, ma rivolta a ristabilire **equità e giustizia**”. Laurini ricorda che il provvedimento è “perfettamente in linea con l’orientamento europeo”, perché va ad “eliminare quelle barriere all’ingresso che erano previste dal regolamento ministeriale, non certo dalle direttive comunitarie”.

Di diverso avviso Virgilio **Baresi**, Presidente dell’INRL che, in un comunicato stampa, parla di una “**vittoria di Pirro**” per i commercialisti, “perché la Commissione europea, che verrà sollecitata con apposito ricorso, aveva già espresso parere negativo sull’equipollenza”. L’Istituto dei revisori, dunque, non ha intenzione di mollare la presa, ricordando che “con un simile **colpo di mano**, l’Italia rischia di rimanere **fuori dall’Europa** del libero mercato professionale”.

Immediata la risposta di Laurini: “Esiste la possibilità di **fare ricorso** alla Commissione europea? È una **procedura che ignoro**, ma sono ansioso di conoscerla. La verità è che il colpo di mano è stato tentato dall’altra parte, perché con questo provvedimento, non facciamo altro che allinearci a quanto succede negli altri Paesi. È arrivato il momento di smetterla di richiamare a sproposito l’Europa che, invece, nelle sue direttive, dice tutt’altro”.